



GLI ALTRI DISCHI

Esperanza Spalding

Jazz da camera



Esperanza Spalding
Chamber Music Society
Heads Up
**

L'aspetto positivo è che la bassista, compositrice e cantante cerca di ampliare il suo jazz vellutato con arrangiamenti da musica da camera classica, con la brava Terry Lyne Carrington alla batteria e Leo Genovese al piano. Però tutto diventa un po' edulcorato. Ma qualche brano toccante spicca e la sua voce sfiora il cuore. **STE. MI.**

Les Voix du 7Sois

Interetno-mediterraneo



Les voix du 7Sois
Live in Vila Real de Santo Antonio
Festival Sete Sois Sete Luas
**

Cantante israeliana, musicisti arabi, del sud Italia, portoghesi e altro ancora. Il concerto di un ensemble del festival internazionale conferma quanto accade oggi: ottimi o capaci musicisti, un vasto repertorio reinterpretato, momenti suggestivi, il limite è che ormai è una moda. **STE. MI.**

Klezmerata fiorentina

Vitalità dall'est ebraico



Klezmerata fiorentina
Fifteen Variations on the Theme of Live
Klezmerata fiorentina
**

Un quartetto guidato dalla viola di Igor Poestsky con clarinetto, fisarmonica e contrabbasso riaccende la musica - religiosa e non, spesso tessuta su storielle divertenti - degli ebrei ucraini prima dell'Olocausto. Melodie struggenti, talvolta ironiche, dalla civiltà che parlava l'yiddish interpretate con partecipazione. **STE. MI.**



Dez Mona

Hilfe kommt
62tv Records

SILVIA BOSCHERO

Una band di altri tempi alle prese con un disco al di là di qualsiasi logica commerciale, con nessuna nota a margine e pochissime informazioni sui suoi autori. Ma soprattutto, una magia. I Dez Mona sono un incredibile duo, certamente nato in un'epoca frustrante per il loro romanticismo noir, formato da una voce androgina, quella di Gregory Frateur, e dal contrabbasso narrante di Nicolas Rombouts, entrambi di stanza a Bruxelles. Pochi, ma abbastanza, per disegnare un universo misterioso, spesso in bianco e nero, con gli spiriti del cabaret primo Novecento a far capolino e strane storie scure ad annerbiarci lo sguardo dopo averci fatto fantasticare. Certo è la voce del giovane cantante a fare la differenza, voce che in molti hanno paragonato a quella di una Patti Smith jazzata, con la drammaticità, a tratti, di Antony and the Johnsons. C'è poi, qua e là, l'eco di certi anni Ottanta (difatti troviamo il bassista dei Talk Talk Paul Webb qui anche in veste di produttore, lui che ha già contribuito al suono dell'ex cantante dei Portishead Beth Gibbons) c'è la facilità nel raccontare storie attraverso una tessitura musicale sempre complessa ma mai da «creare complessi». Nel senso che i Dez Mona sono capaci di fare del vero pop-caba-



QUEI BELGI DAL CUORE NERO

Dez Mona, una band di altri tempi
passata dal duo al quintetto di oggi
con un pop-cabaret da echi gospel

ret, senza ricorrere alle citazioni colte, senza inseguire i fantasmi del passato, anche se si percepisce una certa nostalgia per il jazz alla Nina Simone e in generale per tutta la musica di derivazione afroamericana.

LO SPIRITUAL NEL CUORE

Le poche indicazioni sparse per la rete li vogliono formarsi durante un festival jazz nel 2003 dopo che ad unirli era stata la comune passione per gli spiritual e i gospel. Da allora una fitta attività live nell'underground belga fino all'arrivo nella più famosa sala da concerti di Bruxelles, l'Ancienne Belgique, quando ancora non avevano neppure stampato il primo disco. Da allora sono passati poco più di cinque anni, tre dischi (anche se i due precedenti *Pursued sinners* e *Moments of dejection or despondency* sono al momento introvabili) e questo ultimo *Hilfe kommt* dove i nostri belgi dal cuore nero sono oramai divenuti un quintetto e la voce virtuosa e vibrante è accompagnata dal sapientissimo dialogo tra contrabbasso e pianoforte oltre che da una piccola orchestra di tutto rispetto fatta di strumenti a fiato, cori femminili, acordeon, atmosfere soffici e seducenti.

Più a loro agio sul versante jazz che su quello pop i Dez Mona rimangono comunque su una linea di confine, ma hanno poco a che vedere sia con le immersioni nel cabaret alla Rufus Wainwright, sia con le divagazioni teatrali di realtà musicali apparentemente assimilabili come quella di Littel Annie & Paul Wallfish. Forse la loro sensibilità crepuscolare li avvicina più alla cifra di musicisti come i Tindersticks o Nick Cave, al quale peraltro hanno dedicato la loro musica in un concerto-tributo. ●